

L. 2

(1)

Gian Gabriele Borkmann

---

Atto Primo



fondazione  
GIORGIO CINI onlus

9/11/19

GIAN GABRIELE BORKMAN

PERSONAGGI

*Orsanti*

GIAN GABRIELE BORKMAN.

*Mari*

GUNILDE BORKMAN, sua moglie.

ERARDO, loro figlio.

*4. -*

ELLA RENTHEIM, sorella gemella della signora Borkman.

MADAME WILTON.

GUGLIELMO FOLDAL.

FRIDA, sua figlia.

MARIANA, cameriera.

*Borkman*

*Mari*

*Erardo, E. Rentheim*

*M. Wilton*

*G. Foldal*

*Frida*

-----

Una sera d'inverno, nella dimora della famiglia  
Rentheim, nei dintorni della capitale.

## ATTO PRIMO



Pianterreno. Mobilio e arredamento di vecchio stile, di una ricchezza consunta. Una porta scorrevole mette in comunicazione la sala con una loggia a vetri posta sul fondo, la quale per una porta-finestra dà sul giardino appena visibile nella luce crepuscolare. La neve vi scende continua, a piccoli fiocchi. A destra, la porta del vestibolo. In qua, una vecchia stufa di ferro accesa. Più in giù, a sinistra, una piccola porta. Sul davanti della scena, dalla stessa parte, una finestra dalle spesse cortine, abbassate. Tra la finestra e la porta un canapè ricoperto di pelli di capra: e avanti al canapè una tavola con tappeto, sul quale è un lume acceso protetto da un ampio paralume. Una poltrona presso la stufa, dalla spalliera molto alta.



La signora Borkman, seduta sul canapè, lavora all'uncinetto. E' una persona già avanzata in età, dai lineamenti immobili, di aspetto nobile ma freddo. Capelli spessi e quasi canuti; mani fine e trasparenti; porta un abito scuro di grossa seta, di una eleganza non più di moda, e sulle spalle un piccolo scialle di lana. Dopo un momento di silenzio e di immobilità, si ode un suono di sonagli da una slitta che passa presso la casa.

La signora Borkman si protende in ascolto, con la gioia negli occhi.

SIGNORA BORKMAN, mormora, quasi suo malgrado.

Erardo!... Ah, finalmente!

Si alza, discosta un poco le tende, guarda dalla finestra e sembra delusa. Torna a sedersi e riprende il lavoro. Entra Malena, dal vestibolo, recando un biglietto da visita su un vassojo.

SIGNORA BORKMAN, vivamente

Il signorino Erardo è tornato?

MALENA

No, Signora. Ma vi è qui una signora che.....

SIGNORA BORKMAN, deponendo il lavoro

Madame Wilton, probabilmente.....

MALENA, avvicinandosi

No: una signora che non conosco.

SIGNORA BORKMAN,  
prendendo la carta da visita,

Vediamo..... (Legge la carta da visita, si leva di scatto e guarda fiso Malena). Siete sicura che questa signora domandi di me?

MALENA

Si, signora.

SIGNORA BORKMAN

Proprio alla signora Borkman ha detto che vuole parlare?

MALENA

Ma si, ha detto proprio così.

SIGNORA BORKMAN, con voce breve e risoluta  
Sta bene. Fatela entrare.

Malena apre la porta e si ritira. Entra Ella Renheim. Somiglia alla sorella, ma ha nel volto un'aria di sofferenza, non di durezza. Ha pur sempre l'impronta di una bellezza espressiva. La sua pesante capellatura, di un bianco d'argento, si inanella naturalmente sulla sua fronte pura. Ha un cappello di velluto, abito e mantello della stessa stoffa foderato di pelliccia. - Le due sorelle si guardano un istante in silenzio. Si vede che ciascuna di esse aspetta che l'altra rompa la prima il silenzio.

ELLA, sul limitare, senza avanzarsi  
Sì, son'io, Gunilde. Tu sei stupita di vedermi qui.

SIGNORA BORKMAN, in piedi, immobile, fra il canapé e la tavola.

Non hai sbagliato porta? L'intendente abita qui presso.

ELLA

No: non vado dall'intendente oggi.

SIGNORA BORKMAN

Hai da dirmi qualche cosa dunque?

ELLA

Sì. Desidero parlarti un momento.

SIGNORA BORKMAN, andandole incontro

Su dunque! siediti.

ELLA

Grazie. Posso restare in piedi.

SIGNORA BORKMAN

Come ti piace. Togliti almeno codesto mantello.

ELLA, sbottonando il mantello

Grazie: fa molto caldo, qui dentro.

SIGNORA BORKMAN

Io, vì ho sempre freddo.

ELLA, la guarda  
poggiando il braccio sulla spalliera di una poltrona.

Si, si, Gunilde..... Faranno presto otto anni dacchè ci siamo vedute.

SIGNORA BORKMAN, freddamente

O almeno da che ci parliamo l'ultima volta.....

ELLA

..... dacchè ci parliamo. E' vero. Tu mi hai veduta, di tanto in tanto, quando io venivo dall'intendente: una volta l'anno.

SIGNORA BORKMAN

Ti ho visto una o due volte.

ELLA

Anch'io, una o due volte, ti ho intraveduta, alla finestra.

SIGNORA BORKMAN

Traverso le tende. Hai la vista buona, tu! (Con voce dura e tagliente). Ma l'ultima volta che ci parliamo fu qui, in questa medesima stanza.

ELLA, evasivamente.

Si, si, Gunilde, me ne ricordo.

SIGNORA BORKMAN

Una settimana prima della sua..... della sua uscita in libertà.

ELLA, avanzando di pochi passi.

Non ridestare tali ricordi.

SIGNORA BORKMAN, con voce sorda, ma sicura

Una settimana avanti la scarcerazione di..... del direttore Borkman.

ELLA, avanzandosi ancora

Si, si, si! Non ho dimenticato nulla. Ma fa troppa pena!... Ah!

SIGNORA BORKMAN, con voce sorda

E intanto non ci si può staccare da questi ricordi! Sempre ci si ritorna! (Con forza, giungendo le mani). No, è impossibile! Non mi ci potrò piegare mai! Che una cosa così..... mostruosa abbia potuto toccare a una famiglia..... a una famiglia come la nostra..... Ma pensa! Una buona famiglia come la nostra! Dire che un tale orrore abbia potuto imperversare sulla nostra casa!

ELLA

Ah! Gunilde! non fu sola la nostra a patire il danno. Molte altre furono anche colpite.

SIGNORA BORKMAN

Mio Dio, si! Ma tutte quelle altre..... che me ne importa? Di che si trattava in fondo, per loro? Di un po' di denaro, di un po' di ricchezza..... Ma per noi invece!..... Io! Erardo! Erardo, che era ancora un fanciullo! (Concitantosi a grado a grado.) La vergogna, il disonore piombato sugli innocenti! L'atroce disonore, così grave a portarsi! E la rovina, per sopra mercato!

ELLA, con qualche ritegno.

Dimmi, Gunilde, come lo sopporta egli, tutto questo?

SIGNORA BORKMAN

Chi, Erardo?

ELLA

No;..... lui stesso. Come sopporta tutto ciò?

SIGNORA BORKMAN, con aria d'ironia e di disprezzo.

Credi forse che io faccia di tali indagini?

ELLA

Indagini? Ma tu non hai bisogno di fare indagini.....Tu...

SIGNORA BORKMAN,  
guardandola meravigliata.

Ah proprio!... Tu non vorrai credere, almeno, che io viva con lui? Che io lo vada a vedere? che noi ci si incontri qui?

ELLA

**Voi non vi incontrate?**

SIGNORA BORKMAN, continuando con lo stesso tono.

Con un uomo che è stato cinque anni in carcere?! (Coprendosi il viso con le mani.) Quale avvilito, quale vergogna! (Rad-drizzandosi.) Quando si pensa che cosa significava un tempo il nome di Gian Gabriele Borkman!..... No, no, no..... mai, mai più lo voglio rivedere! Mai più!....

ELLA, guardandola in viso.

Tu hai un duro cuore, Gunilde.

SIGNORA BORKMAN

Per lui, sì.

ELLA

Non è, tuttavia, tuo marito?

SIGNORA BORKMAN

Tu lo sai pure di che mi ha accusata davanti ai giudici: che io sono stata la causa prima della sua rovina. Ha parlato delle mie spese folli.

ELLA, con cautela.

Non vi è un poco di vero in ciò che egli ha detto?

SIGNORA BORKMAN

E chi mi spingeva al lusso, alla prodigalità, se non lui? Nulla vi era per lui di abbastanza sontuoso.

ELLA

Lo so. Ma tu avresti dovuto resistere, e tu non l'hai fatto.

SIGNORA BORKMAN

Lo potevo sapere, io, che il denaro che egli mi dava da sperperare non era suo? E poi, dieci volte tanto egli ne ha scialacquato.

ELLA, dolcemente

Mio Dio! Le sue condizioni glielo imposero, forse..... fino ad un certo punto.

SIGNORA BORKMAN, con amaro sarcasmo.

Ah, certo! Si doveva parere, rappresentare la nostra parte, a quanto sembra! E lui, oh si, ha rappresentato bene la sua, te lo dico io! Si scarrozzava a quattro cavalli, come un re. E che tutti si inchinassero davanti a lui come davanti a un sovrano! (Ride) E, da un estremo all'altro di questo paese, tutti lo chiamavano a nome come si fa col re: "Gian Gabriele..... Gian Gabriele!..." E tutti sapevano chi fosse, il grande "Gian Gabriele".

ELLA, con calore.

Si, grande, era grande, a quel tempo. Tu lo sai anche.

SIGNORA BORKMAN

Almeno, ne aveva tutta l'aria. Ciò non toglie che egli mi abbia taciuto sempre la condizione vera dei suoi affari. Ma egli non mi ha lasciato sospettare di dove gli venissero, le sue ricchezze.

ELLA

No, no..... nessuno poteva sospettare.

SIGNORA BORKMAN

Che mi fa, a me, degli altri! Ma, a me, doveva dirla la verità. E non me l'ha detta mai. Sempre mi ha mentito..... mentito sfacciatamente.

ELLA, interrompendola.

Non ti ha mentito, Gunilde! Ha forse dissimulato; ma egli non ha mentito .

SIGNORA BORKMAN

Oh! chiamalà come tu vuoi. La parola non cangia nulla alla cosa. Infine, tutto rovinò. Tutto. Di tanto splendore non resta più nulla.

ELLA, come a sè stessa.

Si, tutto rovinò.... per lui... e per altri....

SIGNORA BORKMAN

Ma io te lo giuro, Ella.... io non mi darò per vinta! Verà l'ora della riscossa. La voglio e deve venire!

ELLA, stupita

Della riscossa?..... Che vuoi tu dire?

SIGNORA BORKMAN

Si per il mio nome, per il nostro onore e per la nostra fortuna! E per tutto il mio essere... Ecco che cosa voglio dire! E c'è qualcuno con me che vorrà questo, Ella... che monderà quanto fu imbrattato dal direttore Borkman....

ELLA

Gunilde! Gunilde!

SIGNORA BORKMAN, con crescente concitazione.

Vi è qui pronto un vendicatore, che saprà rifarmi di tutto il male che suo padre mi ha cagionato.

ELLA

Di Erardo tu intendi dire?.....

SIGNORA BORKMAN

Si, di Erardo, del mio bravo figliuolo! Saprà, lui, rialzare il nome che porta, la casa, la famiglia nostra, tutto ciò che si può ancora risollevar. Forse più in là, più in là potrà giungere.

ELLA

E per quali vie potrà egli giungere a tanto?

SIGNORA BORKMAN

Si vedrà. Io non lo so ancora.... Ciò che io so, è che bisogna che tutto questo si compia, bisogna. (Guardando Ella.) Sentimi, Ella, non hai, tu pare, avuto lo stesso pensiero sino dall'adolescenza di Erardo?

ELLA

No, non ho avuto questo pensiero.

SIGNORA BORKMAN

E allora perchè ti sei presa tanta cura di Erardo quando la tempesta si scatenò sulla nostra casa?

ELLA

Tu non eri in condizione di prenderti queste cure, Gunilde.

SIGNORA BORKMAN

No, è vero..... io non ero in condizione..... E quanto a suo padre, egli aveva una scusa legittima. Egli ne era legalmente impedito - oh! molto bene impedito!

ELLA, indignata.

Ah! come puoi tu parlare così? Tu!

SIGNORA BORKMAN, con accento astioso.

Pensare che tu non ti sei fatta pregare a prenderti cura di un figlio di Gian Gabriele! Proprio come se fosse stato tuo fi-

glio!... Tu non hai esitato a prendermelo e a condurlo con te!...  
E l'hai tenuto parecchi anni. Era di già quasi un uomo quando ti  
ha lasciato. (Guardandola con diffidenza.) Perchè hai tu fatto  
questo, Ella? Di! Perchè l'hai tenuto per tanto tempo?

ELLA

Perchè l'amavo teneramente!

SIGNORA BORKMAN

Più di me... di sua madre?

ELLA

Non so. E poi, Erardo era così gracile da fanciullo.

SIGNORA BORKMAN

Gracile?.... Erardo!

ELLA

Si..... sembrava, almeno..... a quel tempo. E il clima, là  
da me presso il mare, è tanto più mite, come tu sai.

SIGNORA BORKMAN, con amaro sorriso.

Davvero? Ah! (Con voce secca) E' giusto. Tu hai fatto mol-  
to per Erardo. (Cambiando tono.) Mio Dio, si, tu potevi farlo.  
(Sospirando.) Hai avuto questa fortuna, tu! Tutto il tuo denaro  
ha potuto mettersi in salvo.

ELLA

Non ho fatto nulla a tal fine, te lo giuro. Seppi soltanto  
più tardi che il denaro da me depositato era intatto.

SIGNORA BORKMAN

Si, si..... io non ci capisco nulla in queste faccende. Di-  
cevo soltanto che hai avuto fortuna. (Con uno sguardo interroga-  
tore.) Ma, più tardi, quando hai preso spontaneamente su te il ca-  
ricio di educare Erardo..... quale fu, allora, il tuo segreto?

ELLA, guardandola

Il mio segreto?...

SIGNORA BORKMAN

Si, tu dovevi pure avere una tua intenzione, un tuo fine recondito! Che volevi tu fare di Erardo? A che cosa lo destinavi nel tuo pensiero?

ELLA, lentamente

Volevo farne un uomo felice, condurlo per la via che porta alla felicità.

SIGNORA BORKMAN, con accento di scherno

Eh bah!.... Persone nella nostra condizione hanno ben altro a fare che pensare alla felicità.

ELLA

Che vuoi tu dire?

SIGNORA BORKMAN, la guarda sbarrando gli occhi

Erardo deve, anzitutto, spandere così gran luce dintorno a sè che nessuno, in tutto il paese, non possa più scorgere l'ombra gittata da suo padre su noi, quest'ombra che ci ricopre, me e lui.

ELLA, con uno sguardo indagatore

Dimmi, Gunilde.... e questo scopo alla sua vita, Erardo se lo propone egli stesso?.....

SIGNORA BORKMAN

Si, lo spero!

ELLA

O non piuttosto sei tu che glielo imponi?

SIGNORA BORKMAN, seccamente

Per Erardo e per me, lo scopo è tutt'uno.

ELLA, lentamente, non senza inquietudine

Tu sei dunque molto sicura di tuo figlio, Gunilde?

SIGNORA BORKMAN, con orgoglio male dissimulato

Si, grazie a Dio, io sono sicura di lui.

ELLA

In questo caso tu devi sentirti felice, malgrado ogni cosa.

SIGNORA BORKMAN

In certo modo, mi sento felice..... Ma l'uragano brontola sempre intorno..... e, di tanto in tanto, si scatena.

ELLA, cambiando tono

Dimmi..... Tanto vale parlarne subito..... poichè per questo sono venuta.....

SIGNORA BORKMAN

Di che si tratta?

ELLA

Di una cosa della quale è necessario parlare..... Dimmi..... Erardo non abita qui..... con voi?

SIGNORA BORKMAN, con voce dura

Tu sai pure che Erardo non può abitare qui, con noi. E' necessario che stia in città.

ELLA

Me lo ha scritto.

SIGNORA BORKMAN

Si, i suoi studi glielo impongono. Ma egli viene a vedermi un poco, tutte le sere.

ELLA

Lo so. Non potrei vederlo subito e parlargli?

SIGNORA BORKMAN

Non è ancora giunto. Ma io l'aspetto da un momento all'altro.

ELLA

Ma sì, Gunilde, è di sopra! Ne sento il passo che risuona sopra di noi.

SIGNORA BORKMAN, con uno sguardo breve

Di sopra, nella sala grande?

ELLA

Sì, Lo sento camminare da quando son qui.

SIGNORA BORKMAN, volgendo gli occhi da un'altra parte

Non è il suo passo questo che tu senti, Ella.

ELLA, immaginando già qualche cosa

Non è di Erardo? Chi è allora? di'?

SIGNORA BORKMAN

Il direttore Borkman.

ELLA, a bassa voce, comprimendo un sentimento di angoscia

Borkman! Gian Gabriele Borkman!

SIGNORA BORKMAN

Cammina così, va e viene, da un capo all'altro, dalla mattina alla sera: tutti i giorni dell'anno!

ELLA

Me lo avevano detto, che .....

SIGNORA BORKMAN

Lo so bene.... Si parla di noi abbastanza nel vicinato.

ELLA

Erardo me ne fece parola..... nelle sue lettere. Seppi, da lui, che suo padre era quasi sempre solo..... di sopra. E tu qui, in basso.

SIGNORA BORKMAN

Si, Ella..... Ecco la nostra vita.... da quando me lo hanno rilasciato libero..... otto lunghi anni continui.

ELLA ELLA

Ma io non avevo creduto che ciò fosse vero così alla lettera; che ciò fosse veramente possibile!.....

SIGNORA BORKMAN, scotendo il capo

E' vero. Nè potrà essere mai diversamente.

ELLA, con uno sguardo

Che ~~orribile~~ vita, Gunilde!

SIGNORA BORKMAN

Si, orribile, Ella, orribile! Presto le mie forze non reggeranno.

ELLA

Ah, lo comprendo bene.

SIGNORA BORKMAN

Sentire sempre, senza pausa, i suoi passi rintonare lassù, così, sul mio capo..... Comincia sul primo mattino e non cessa se non molto avanti nella notte. E vi è una risonanza così grande in questa camera chiusa!

ELLA

Davvero, vi è così gran risonanza!.....

SIGNORA BORKMAN

Mi sembra talvolta che, lassù, sul mio capo, viva un lupo ma-

lato che misuri la sua gabbia a gran passi. (Sottovoce, prestando orecchio.) Ascolta! Odi tu il lupo? Cammina, cammina senza fermarsi un istante.

ELLA, cautamente

Tutto ciò non potrà mai mutare, Gunilde.....?

SIGNORA BORKMAN, risolutamente.

Egli non ha fatto mai nulla per ciò.

ELLA

Ma non potresti, tu, muovere il primo passo?

SIGNORA BORKMAN

Io? Dopo la sua odiosa condotta verso di me? No, davvero! Lasciamo piuttosto che il lupo viva nella sua gabbia. E vi si aggriri finchè gli piace!

ELLA

Io soffoco qui! Permetti che mi tolga il mantello.

SIGNORA BORKMAN

Te lo avevo già detto prima.

Ella depone il mantello e il cappello sopra una sedia presso la porta d'entrata.

ELLA

Non ti avviene mai d'incontrarlo fuori?

SIGNORA BORKMAN, con un amaro sorriso

Nella buona società, non è vero?

ELLA

No; ma fuori, quando esce per prendere aria. Nella foresta o nel.....

SIGNORA BORKMAN

Il direttore Borkman non esce mai.

ELLA

Che? nemmeno la sera, nell'ombra?

SIGNORA BORKMAN

Mai.

ELLA, commossa.

Gliene manca il coraggio.

SIGNORA BORKMAN

Pare. Il suo mantello e il suo cappello sono appesi là sempre nel grande armadio presso il vestibolo. Tu sai bene.....

ELLA, pensierosa

Il grande armadio che ci serviva di nascondiglio quando eravamo bambine.....

SIGNORA BORKMAN,  
assentendo col capo

Talvolta lo sento che discende la sera..... molto tardi..... per prendere il mantello ed uscire. Ma poi si ferma a mezza scala, e ritorna su i suoi passi. E, di nuovo, lo sento che cammina, cammina.....

ELLA, dolcemente

Nessuno dei suoi antichi amici non viene a visitarlo di tanto in tanto?

SIGNORA BORKMAN

Non ha antichi amici.

ELLA

Eppure aveva molti amici..... una volta!

SIGNORA BORKMAN

Eh! Ha fatto tutto ciò che ci voleva per allontanarli. Era un'amicizia costosa..... quella di Gian Gabriele.

ELLA

E' vero, ahimè!

SIGNORA BORKMAN, lasciandosi trasportare

Del resto, bisogna esser gente molto vile, molto bassa e meschina per dare così grande importanza a quel miserabile denaro che hanno più o meno perduto per colpa sua. Del denaro..... niente di più.

ELLA, senza fare attenzione a queste parole.

Così, egli vive solo solo, lassù!

SIGNORA BORKMAN

Pare di sì. Ho soltanto sentito dire di un vecchio copista che viene a visitarlo di tanto in tanto.

ELLA

Senza dubbio un certo Foldal? Rammento che erano amici nel tempo della loro giovinezza.

SIGNORA BORKMAN

Credo di sì. Quanto a me, io non lo conosco. Non era della nostra società..... quando ne avevamo una.

ELLA

Così, egli viene a tener compagnia a Borkman?

SIGNORA BORKMAN

Pare di sì; gliene basta l'animo, come tu vedi. Vero però che viene soltanto la sera, nell'ombra.

ELLA

Questo Foldal..... è una delle vittime del fallimento.

SIGNORA BORKMAN, incurantemente

Si, mi pare di ricordarmi che vi ha perdute qualche po' di denaro. Assai poco; sicuramente.

ELLA, calcando leggermente le parole

Tutto ciò che egli aveva di suo.

SIGNORA BORKMAN, sorridendo

Mio Dio! Questo tutto non è certo gran che, e non val la pena di parlarne.

ELLA

E per questo, durante il processo, non ne è stato parlato. Foldal è rimasto muto.

SIGNORA BORKMAN

Del resto, debbo dirti che Erardo lo ha largamente compensato per quella cosa da nulla.

ELLA, stupita

Erardo? E come?

SIGNORA BORKMAN

Dando lezione alla figlia minore di Foldal. Si è preso cura della sua educazione. In grazia a lui, ella riuscirà forse a farsi strada, o per lo meno sarà al caso di procacciarsi da vivere. E' più di quanto suo padre avrebbe potuto fare per lei.

ELLA

Si, suo padre non deve trovarsi bene.

SIGNORA BORKMAN

Erardo le ha perfino insegnato musica. Ed ella ne sa già abbastanza per andare a sonare il pianoforte la sù....., da lui.

ELLA

Gli piace sempre la musica?

SIGNORA BORKMAN

Come vedi. Ha sempre quel pianoforte che tu ci mandasti prima..... prima del suo ritorno.

ELLA

E lei suona su quel pianoforte?

SIGNORA BORKMAN

Si: di tanto in tanto..... la sera. E' Erardo che ha stabilito così.

ELLA

La povera ragazza ha un bel po' di strada da fare, per venire dalla città, sino a qui e ritornarsene indietro.

SIGNORA BORKMAN

Ma no! Erardo la fece invitare da una signora che sta qui vicino. Abita da lei: si chiama Madame Wilton.....

ELLA, vivamente.

Madame Wilton?

SIGNORA BORKMAN

Si, una signora ricchissima. Tu non la conosci.

ELLA

Ho sentito parlare di lei. Fanny Wilton, non è vero?.....

SIGNORA BORKMAN

Già: Fanny Wilton.

ELLA

Erardo mi ha parlato di lei, nelle sue lettere. E si è stabilita qui presso?

SIGNORA BORKMAN

Si: ha preso in affitto una villa. E' già venuta ad abitarla da qualche tempo.

ELLA, esitando

Si dice che abbia fatto divorzio.....

SIGNORA BORKMAN

Oh, è già <sup>da</sup> un pezzo ~~che~~ suo marito deve essere morto!

ELLA

Si; ma sembra che avessero fatto divorzio, per sua richiesta.

SIGNORA BORKMAN

Il torto non era suo: il marito l'aveva abbandonata.

ELLA

La conosci molto, tu?

SIGNORA BORKMAN

Abbastanza. Abita qui vicino e di tanto in tanto mi viene a far visita.

ELLA

E, ti piace?

SIGNORA BORKMAN

E' molto intelligente: e ha una così netta maniera di giudicare!

ELLA

Di giudicare le persone, è vero?.....

SIGNORA BORKMAN

Si... sopra tutto. Così Erardo è stato per lei un vero soggetto di studio. Lo conosce a fondo, nei più segreti ripostigli della sua anima e, naturalmente, lo adora.

ELLA, attentamente

Ah, conosce Erardo più di quello che non conosca te?

SIGNORA BORKMAN

Si. Si sono incontrati spesso in città, prima che venisse a stabilirsi qui.

ELLA, come senza riflettere

E però ha finito col venire a stabilirsi qui!

SIGNORA BORKMAN, fa un gesto con uno sguardo scrutatore

Ha finito? Che cosa vuoi dire?

ELLA, evasivamente

Mio Dio..... non so.....

SIGNORA BORKMAN

Hai pronunciato quelle parole con una intonazione così strana! Tu pensavi a qualche cosa, Ella!

ELLA, guardandola negli occhi

E bene, sì, Gunilde: io pensavo a qualche cosa.

SIGNORA BORKMAN

Allora, parla francamente.

ELLA

Prima di tutto debbo dichiararti che anche io so di avere taluni diritti su Erardo. Intendi forse di contrastarmeli?

SIGNORA BORKMAN, volgendo gli sguardi.

Me ne guarderei bene: dopo tutto quello che ti è costato.....

ELLA

Oh, Gunilde, non si tratta di questo! Parlo dell'affetto grande che ho per lui.

SIGNORA BORKMAN, con un sorriso ironico

Per mio figlio? lo ameresti mio figlio, tu? Non ostante tutto?

ELLA

Si, non ostante tutto. E lo amo. Amo Erardo quanto si può ancora amare, all'età mia.

SIGNORA BORKMAN

Va bene, va bene. Ma.....

ELLA

E per questo io sono inquieta ogni volta che lo so minacciato da qualche pericolo.

SIGNORA BORKMAN

Un pericolo? E quale? Da chi può venire?

ELLA

Prima di tutto, da te.

SIGNORA BORKMAN,

prendendo la cosa in beffa

Da me?

ELLA

E poi da quella Madame Wilton, che io temo per lui.

SIGNORA BORKMAN, guardandola un istante, esitando.

Ecco come tu giudichi Erardo. Il mio Erardo! Quel ragazzo destinato a un dovere così alto!

ELLA, sprezzantemente

Oh, un dovere..... un dovere!.....

SIGNORA BORKMAN, sdegnata

Te ne prendi giuoco, tu?

ELLA

Ma via! Credi sul serio che un giovinetto dell'età sua, sano e ardente, come egli è, voglia sacrificarsi così a..... a "un dovere"?

SIGNORA BORKMAN, convinta

Erardo lo farà: ne sono sicura.

ELLA, scuotendo la testa.

Ma, no, Gunilde: non lo credi nè meno tu!

SIGNORA BORKMAN

Io!

ELLA

E' un sogno nel quale ti culli. Se tu non avessi quel sogno per sostenerti, cadresti nella disperazione.

SIGNORA BORKMAN

Si, cadrei nella disperazione. (Con violenza.) Ed è quello che tu vorresti, forse!

ELLA, alzando la testa.

Certo; più tosto che saperti salvata a spese di Erardo.

SIGNORA BORKMAN, con la voce minacciosa.

Tu vuoi metterti fra noi due: fra mio figlio e me! Rispondi!

ELLA

Voglio liberarlo dalla tua dominazione, e dalla sua schiavitù!

SIGNORA BORKMAN, con un tono di trionfo.

Troppo tardi! Tu non riuscirai. Lo hai avuto nelle tue reti fino a quindici anni: ma ora l'ho ripreso io, finalmente!

ELLA

E bene, lo riconquisterò. (Abbassando la voce, quasi rauca.)  
Non sarà la prima volta, Gunilde, che avremmo lottato a morte  
per un uomo!

SIGNORA BORKMAN, squadrandola in aria di trionfo.

Ma la vittoria fu mia, allora!

ELLA, con un sorriso ironico.

E credi veramente di aver guadagnato assai per quella vittoria?

SIGNORA BORKMAN, cupamente.

No: hai crudelmente ragione!

ELLA

E nè meno ora, avrai nulla da guadagnare.

SIGNORA BORKMAN

Nulla? Non è dunque nulla, l'aver riconquistato il mio potere materno su Erardo?

ELLA

No: perchè è solo questo potere che ti sta a cuore.

SIGNORA BORKMAN

E tu?

ELLA, con passione

Io? Io voglio avere il suo affetto, la sua anima, tutto il suo cuore!

SIGNORA BORKMAN, con passione

Il suo cuore? Mai più, mai più; non lo devi avere!

ELLA, guardando la sorella.

Hai fatto ogni tuo sforzo contro di me?

SIGNORA BORKMAN, sorridendo

Si, e tu devi averlo capito dalle sue lettere.

ELLA, scuotendo la testa.

E' vero; e leggendole io ti ho in esse riconosciuta, quale tu sei.

SIGNORA BORKMAN, ironicamente.

Ho saputo profittare, come vedi, degli otto anni che lo ho avuto tra le mie mani.

ELLA, padroneggiandosi

Che hai tu detto di me a Erardo? Lo puoi ripetere?

SIGNORA BORKMAN

Certo!

Parla!

ELLA

SIGNORA BORKMAN

Gli ho detto la pura verità!

ELLA

Quale?

SIGNORA BORKMAN

L'ho penetrato dell'idea che noi ti siamo debitori, a te, di vivere come viviamo.... e anche di poter vivere!

ELLA

E' tutto?

SIGNORA BORKMAN

Oh sta pur sicura che basta! Lo sento bene io da me stessa.

ELLA

Ma in tutto ciò non c'è nulla che Erardo non sapesse di già!

SIGNORA BORKMAN

Quando è tornato qui, s'immaginava che tu avessi fatto ogni cosa così per bontà di cuore. (Guardandola con gioia cattiva). Ora non lo crede più, Ella.

ELLA

E che cosa egli crede ora?

SIGNORA BORKMAN

La verità. Gli ho dimandato come si spiegava che la zia Ella non venisse mai a vederci.

ELLA, interrompendola

Lo sapeva bene, perchè non venivo.

SIGNORA BORKMAN

E ora lo sa anche meglio. Tu gli avevi fatto credere che era per un senso di delicatezza verso colui che cammina qui su.

ELLA

E' la pura verità.

SIGNORA BORKMAN

Ma Erardo non lo crede più.

ELLA

E allora, quale idea gli hai dato di me?

SIGNORA BORKMAN

Crede, e ha ragione di credere, che tu ti vergogni di noi e che ci sprezzi. Non è forse vero? Non hai cercato di staccarlo completamente da me? Rammenta. La tua memoria te lo dirà.

ELLA, vivamente

Se l'ho fatto, fu nei momenti più scabrosi: nel tempo dello scandalo, del processo..... Non ho più questo pensiero da molto tempo, oramai.

SIGNORA BORKMAN

Del resto, non ti gioverebbe più a nulla. No, da vero! io sola sono necessaria a Erardo. Egli è morto per te, come tu sei morta per lui.

ELLA, con fredda risoluzione

Lo vedremo. Io rimango qui.

SIGNORA BORKMAN, guardandola freddamente

Rimani qui?

ELLA

Si.

SIGNORA BORKMAN

Tu passerai la notte con noi?

ELLA

Vengo in questa casa a passarvi il rimanente de' miei giorni se è necessario.

SIGNORA BORKMAN

Si, si, Ella.... la casa è tua.

ELLA

Bah!

SIGNORA BORKMAN

Tutto è tuo, qui: la sedia sulla quale sto seduta, il letto dove soffro le mie notti d'insonnia. Per fino il nostro cibo lo dobbiamo a te!

ELLA

Noné possibile fare altrimenti: Borkman non può possedere più nulla. Gli porterebbero via ogni cosa.

SIGNORA BORKMAN

Lo so. E bisogna pure abituarsi a vivere della tua carità.

ELLA, freddamente

Non posso impedirti di considerare le cose in tal modo, Gunilde.

SIGNORA BORKMAN

No, non puoi impedirlo. Quando vuoi che sgomberiamo?

ELLA, guardandola

Che sgomberiate?

SIGNORA BORKMAN, riscaldandosi.

E tu credi che io voglia abitare sotto il medesimo tetto, con te? No: meglio l'asilo o la via maestra!

ELLA

Benissimo. Allora rendimi Erardo, che io lo conduca meco....

SIGNORA BORKMAN

Erardo? Mio figlio, il mio unico figlio?

ELLA

Se me lo rendi, parto stasera stessa.

SIGNORA BORKMAN, con voce ferma  
dopo una breve riflessione

E bene: che Erardo scelga da sè.....

ELLA, con lo sguardo esitante

Erardo? E tu oseresti lasciargli la libertà della scelta, Gunilde?

SIGNORA BORKMAN, con un riso duro

Se oserei? Lasciare mio figlio di scegliere fra me e te?  
Ah, sì, che oserò.

ELLA, ascoltando

Viene qualcuno, Mi par di sentire.....

SIGNORA BORKMAN

Deve essere Erardo.

Si ode battere alla porta del vestibolo, che s'apre per far passare Madame Wilton in toletta da visita e mantello. Dietro di lei la cameriera che non avuto tempo di annunciarla e sembra stupita. Madame Wilton è una donna di trent'anni, di una grande bellezza e molto vistosa. Grosse labbra rosse, occhi vivi, ricca chioma castanea.

MADAME WILTON

Buona sera, cara signora Borkman.

SIGNORA BORKMAN, un po' seccamente

Buona sera, signora. (Alla cameriera indicando la stanza di fondo.) Andate a prendere il lume e portatelo qui.

La cameriera esce.

SIGNORA WILTON, vedendo Ella.

Ah, vi domando scusa,.... c'era qualcuno.

SIGNORA BORKMAN

E' mia sorella che è arrivata in questo momento.....

Erardo Borkman apre la porta semichiusa del vestibolo e si precipita nella stanza. E' un giovinotto elegante, con gli occhi chiari, pieni di vita. Barba a pena nascente al mento.

ERARDO, pieno di gioia

Ah, che novità! Zia Ella! (Va a lei vivacemente e le prende le mani.) Zia! Zia! Ma no, non è possibile! Sei proprio tu!

ELLA, abbracciandolo

Erardo! caro Erardo! figliolo mio! Come ti sei fatto grande e che gioia di rivederti!

SIGNORA BORKMAN, bruscamente

Che cosa significa, Erardo? Stavi nascosto nell'anticamera?

SIGNORA WILTON, vivacemente

Erardo Borkman è venuto con me.

SIGNORA BORKMAN, con uno sguardo indagatore

Da vero, Erardo? E non cominci col venire a salutare tua madre?

ERARDO

Sono dovuto passare dalla signora Wilton, per andare a prendere, la piccola Frida.

SIGNORA BORKMAN

La signorina Foldal è venuta con voi?

MADAME WILTON

Si: è rimasta in anticamera.

ERARDO, parlando dalla porta.

Frida, potreste salire.

Silenzio. Ella Rentheim esamina Erardo, che ha l'aria impacciata e seccata. A poco a poco la gioia del suo volto cede ad una espressione di freddezza. La cameriera porta il lume acceso, lo depone nella stanza in fondo e esce, chiudendo la porta.

SIGNORA BORKMAN, con una gentilezza forzata.

Se volete passare la serata con noi, madame Wilton.....

MADAME WILTON

Mille grazie, cara signora Borkman. Non sono venuta per rimanere: abbiamo un altro invito: ci aspettano dall'avvocato Hinckel.

SIGNORA BORKMAN, guardandola

Ci aspettano? E di chi parlate?

MADAME WILTON, ridendo

Mio Dio, parlo di me sola! Ma quelle signore mi hanno pregato di condurre con me il giovane signor Borkman, se lo avessi incontrato.

SIGNORA BORKMAN

E, in fatti, voi lo avete incontrato....

MADAME WILTON

Già: un cao. E' stato così gentile di passare da me a prendere la piccola Frida.

SIGNORA BORKMAN, seccamente.

Senti, Erardo, io non sapevo che tu conoscessi quei.... quella famiglia Hinckel.

ERARDO, seccato.

Ma non li conosco affatto! (Con impazienza.) Tu sai benissimo chi conosco e chi non conosco, madama!

MADAME WILTON

Ah, si è presto conosciuti da loro! Sono persone allegre, ospitali, brillantissime: e la loro casa è sempre piena di belle signore!

SIGNORA BORKMAN, (staccando le parole.)

Se conosco bene mio figlio mi pare che quella non sia una casa per lui.....

MADAME WILTON

Eh, Dio mio, signora: poi.... poi... egli è giovane.

SIGNORA BORKMAN

Si, è giovane, grazie a Dio!

ERARDO, dissimulando la sua impazienza.

Via, via, mamma..... Sai bene che io non andrò in casa Hinkel. Passerò la sera con te e con zia Ella: ecco fatto.

SIGNORA BORKMAN

Ne ero sicura, caro Erardo.

ELLA

No, Erardo, no: non vorrei trattenermi per tutto l'oro del mondo.

ERARDO

Ma via, zia! non ne parliamo nè meno più. (Esitando un poco guardando la signora Wilton). Ma come fare? E' un po' difficile. Se si è accettato l'invito..... a nome mio!....

MADAME WILTON, allegramente

Difficile? Ma no. Andrò sola alla festa: sola e abbandonata, e farò delle scuse..... a nome vostro.

ERARDO, lentamente

Mio dio!..... se proprio non ci vedete nessun male.....

MADAME WILTON, con tono scherzevole e conciliativo.

Ho detto tante volte si e no in mio nome! Ma chè? Vorreste lasciare vostra zia proprio nel momento del suo arrivo? Ah, signor Erardo: non è condursi da buon figliolo, questo!

SIGNORA BORKMAN

Da buon figliolo?

MADAME WILTON

Ebbene, diciamo da buon figliolo adottivo, signora Borkman!

SIGNORA BORKMAN

Alla buon'ora!

MADAME WILTON

Per conto mio, poi, trovo che una buona madre adottiva ha più diritto alla nostra riconoscenza che una madre vera.

SIGNORA BORKMAN

Parlate per esperienza?

MADAME WILTON

Oh, no: ho conosciuto così poco mia madre! Quello che so è questo: che se avessi avuto, come vostro figlio, una buona madre adottiva, non sarei forse così stordita come mi accusan di essere. (Rivolgendosi a Erardo.) Allora resteremo buoni, buoni con la mamma e la zia, signor studente! Prenderemo il tè con loro! (Alle due signore) Arrivederci signora Borkman! Arrivederci, signora.

Saluti. Madame Wilton va verso la porta.

ERARDO, seguendola.

Non volete che vi accompagni?

MADAME WILTON, sulla soglia con un gesto di rifiuto.

No: ve lo proibisco: sono abituata ad andare sola. (Si ferma e guarda Erardo, con un segno del capo.) Ma state attento, signor studente..... Non vi dico altro.

ERARDO

A che, debbo stare attento?

MADAME WILTON, allegramente

Volete che ve lo dica? Quando sarò in mezzo alla via, sola e abbandonata, proverò sopra voi il mio potere magnetico.

ERARDO, ridendo

Di nuovo?

MADAME WILTON, con tono mezzo serio

Si, si. Statemi bene a sentire. Scendendo la collina, concentrerò tutta la mia volontà per dirvi *uhl* mio pensiero: "Erardo Borkman, prendete il cappello!"

SIGNORA BORKMAN

E credete che lo prenderà?

MADAME WILTON, ridendo

Ma certo! Lo prenderà subito. Poi dirò: "Erardo Borkman, mettetevi il soprabito e calzate le calosce! E soprattutto non dimenticate le calosce. E poi seguitemi. Via, via, obbedite!"

ERARDO, con allegrezza forzata.

Si, si, ci potete contare!

MADAME WILTON, minacciandolo col dito.

Via, via, obbedite! Buona notte! (Scuote la testa ridendo, esce e chiude la porta.)

SIGNORA BORKMAN

E' un'altra delle sue?

ERARDO

Ma che! Scherza. Come puoi credere?.... (Cambiando tono.)

Non parliamo più di lei. (Obbliga Ella Rentheim a mettersi a sedere presso la stufa e, in piedi, la contempla un momento.)  
E così ti sei decisa a fare questo lungo viaggio, zia Ella! In questa stagione! D'inverno!

ELLA

Non potevo più ritardare la mia venuta, Erardo.

ERARDO

E perchè?

ELLA

Dovevo consultare i medici.

ERARDO

Finalmente, grazie a Dio!

ELLA, sorridendo

Ti fa piacere?

ERARDO

Che tu ti sia decisa a consultarli? Ma certo.

SIGNORA BORKMAN, freddamente dal divano

Sai malata, Ella?

ELLA, con uno sguardo severo

Sai bene, che sono malata.

SIGNORA BORKMAN

Malaticcia, vuoi dire..... da molti anni ormai.

ERARDO

Quando stavo da te, te lo dicevo spesso di consultare un medico.

ELLA

Nessuno di quelli che erano laggiù mi ispirava fiducia. E poi non mi sentivo male, allora!

ERARDO

Hai peggiorato, dunque?

ELLA

Si, figliuolo mio. Un poco peggiorato.

ERARDO

Ma non c'è pericolo, almeno?

ELLA

Dio mio..... secondo!

ERARDO, vivacemente

Oh, ma allora zia Ella, bisogna che tu resti qui qualche tempo.

ELLA

E' ciò appunto che voglio fare.

ERARDO

Tu prenderai casa in città, dove c'è ottimi medici. Basta scegliere.

ELLA

Sono venuta proprio per questo.....

ERARDO

Devi trovare una buona casa.....o,.... una pensione comoda e tranquilla.

ELLA

Stamane sono scesa, in fatti, alla mia vecchia pensione, quella dove sono già stata altra volta.

ERARDO

Benissimo! Ci starai ottimamente.

ELLA

E pure non credo che ci rimarrò.

ERARDO

Davvero? E perchè?

ELLA

Ho cambiato avviso da che sono venuta qui.

ERARDO, sorpreso.

Hai deciso altrimenti?

SIGNORA BORKMAN, senza alzare gli occhi dal lavoro

La zia vuole stabilirsi qui nella sua villa.

ERARDO, guardando l'una e l'altra a volta a volta

Qui? Da noi? E' vero zia?

ELLA

Si: ho deciso così proprio ora.

SIGNORA BORKMAN, con lo stesso tono

Tu sai bene, che qui, appartiene tutto a tua zia.

ELLA

Si, Erardo, rimango qui. Provvisoriamente. Qui accanto, in quell'ala dell'edificio abitata dall'intendente.

ERARDO

E' giusto. Ci sono là delle stanze che ti aspettano da tanto tempo. (Animandosi.) Ma a proposito, zia, tu devi essere molto stanca dopo il tuo viaggio.

ELLA

E' vero. Sono un poco stanca.

ERARDO

E dovresti andare a letto per tempo.

ELLA, lo guarda sorridendo

E' ciò che penso di fare.

ERARDO, vivacemente

Gi: si potrebbe parlare più comodamente dimani, o un altro giorno. Potremo levarcene la voglia, tu, la mamma ed io..... Sarebbe meglio, non è vero?

SIGNORA BORKMAN, non resistendo più e alzandosi.

Erardo, ti leggo in viso che mi vuoi lasciare.

ERARDO, trasalisce

Sarebbe a dire?

SIGNORA BORKMAN

Tu vuoi andare da..... dagli Hinkel!

ERARDO, suo malgrado

Ah, ah: eccoci da capo. (Riprendendosi.) Preferisco che impedisca a zia Ella di andare a letto? E' malata, mamma. Ricordati.

SIGNORA BORKMAN

Tu vuoi andare dagli Hinckel, Erardo.

ERARDO, con impazienza

Mio Dio, mamma! In fatti, credo di non poter fare a meno. Non ti pare, zia?

ERARDO

Fa come credi, Erardo: è il meglio che tu possa fare.

SIGNORA BORKMAN, minacciosamente verso di lei

Tu lo vuoi separare da me!

ELLA, alzandosi

Dio volesse, Gunilde.

Si sente suonare il pianoforte nel piano superiore.

ERARDO, che sembra alla tortura.

Oh, non ne posso più! (Volgendo lo sguardo intorno.) Dev'è il mio cappello? (A Ella). La conosci la musica che suonano su di sopra?

ELLA

No, che cosa è?

ERARDO

E' "La danza macabra": non conosci "la danza macabra", zia?

ELLA, con un doloroso sorriso

Non ancora, Erardo.

ERARDO

Mamma, ti prego, lascia che me ne vada.

SIGNORA BORKMAN, guardandolo duramente.

Andartene via da me? Ci tieni molto?

ERARDO

Via.... Tornerò dimani, forse.

SIGNORA BORKMAN, appassionatamente.

Vuoi lasciarmi! Per andare da quegli estranei! Da quei....  
... da quei..... No, mi stomaca solo a pensarci!

ERARDO

Tuttavia c'è la luce, là, c'è la giovinezza, e c'è l'alle-  
grezza! E della musica, *mamma.*

SIGNORA BORKMAN, levando una mano

E anche di sopra c'è della musica, Erardo.

ERARDO

Ah quella musica lì! Quella appunto mi mette in fuga!

ELLA

Non sei contento che tuo padre abbia questo breve momento di oblio?

ERARDO

Sì, sì, contentissimo; purchè non sia obbligato di ascoltarla io quella musica!

SIGNORA BORKMAN, esortandolo collo sguardo.

Sii forte, Erardo, sii forte, figlio mio..... Non dimenticare la tua missione!

ERARDO

Ah mamma, lascia andare con queste frasi. Non sono nato missionario, io! Buona sera, mamma, buona sera, zia!

Esce rapidamente

SIGNORA BORKMAN, dopo un breve silenzio.

Hai ragione, lo riconquisterai in poco tempo.

ELLA

Ah! se fosse possibile!

SIGNORA BORKMAN

Ma vedrai! Non sarà per un pezzo.

ELLA

Tu me lo riprenderai. Non è questo il tuo proposito?

SIGNORA BORKMAN

Io..... o l'altra.

ELLA

Piuttosto lei, in questo caso!

SIGNORA BORKMAN, scuotendo lentamente il capo.

Comprendo e dico altrettanto: piuttosto lei e non te.

ELLA

Qualunque cosa ne segua.....

SIGNORA BORKMAN

La fine non sarebbe la stessa?

ELLA, prendendo il mantello.

Per la prima volta, le due sorelle sono d'accordo. Buona sera, Guilde.

Esce dalla porta del vestibolo. - La musica, al primo piano, si fa sentire più forte.

LA SIGNORA BORKMAN, rimane un momento immobile, fremendo, e dice a bassa voce:

Urla, il lupo, il lupo malato! (Ella si tiene diritta un istante, poi si getta sul tappeto, torcendosi, lamentandosi, a voce bassa.) Erardo! Erardo!, non mi lasciare! Ritorna a me! Sostieni tua madre!..... perchè io non posso sopportare più questa vita!



*fondazione*  
GIORGIO CINI *onlus*